

STAGIONE 2018-2019
LA SCUOLA ALL'OPERA

CONCERTO PER IL GIORNO DELLA MEMORIA

SERGEY GALAKTIONOV
DIRETTORE

**ORCHESTRA
DEL TEATRO REGIO**

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 2019 – ORE 10.30
TEATRO REGIO



Sergey Galaktionov direttore e violino solista
Orchestra del Teatro Regio

Interventi di **Carlo Sini** sul tema *Il diverso che è in noi*

Béla Bartók (1881-1945)

Danze popolari rumene SZ 78 (1915)

Versione per orchestra d'archi di Arthur Willner

- I. *Jocul cu băță* (*La danza con il bastone*). Allegro moderato
- II. *Brâul* (*La cintura*). Allegro
- III. *Pe loc* (*Sul posto*). Andante
- IV. *Buciumeana* (*La danza del corno di montagna*). Moderato
- V. *Poargă Românească* (*Polka rumena*). Allegro
- VI. *Mărunțel* (*Minuzia*). Allegro
- VII. *Mărunțel* (*Minuzia*). Allegro vivace

Dmitrij Šostakovič (1906-1975)

Romanza per violino e orchestra dalla Suite OP. 97a (1955)

Arrangiamento di Donald Fraser

Igor Stravinskij (1882-1971)

Arioso dal Concerto in re per archi (1946)

Gustav Mahler (1860-1911)

Adagietto dalla Sinfonia n. 5 per archi e arpa (1901-2)

Samuel Barber (1910-1981)

Adagio per archi OP. 11 (1938)

Benjamin Britten (1913-1976)

Simple Symphony per archi OP. 4 (1933)

- I. *Boisterous Bourrée* (*Bourrée impetuosa*). Allegro ritmico
- II. *Playful Pizzicato* (*Pizzicato giocoso*). [Più] Presto possibile, pizzicato sempre - Trio. Molto pesante - Tempo I
- III. *Sentimental Saraband* (*Sarabanda sentimentale*).
Poco lento e pesante - Poco più tranquillo
- IV. *Frolicsome Finale* (*Finale scherzoso*). Prestissimo con fuoco

È il felice connubio tra melodia – popolare e colta, nella più alta espressione artistica – e intrinseca cantabilità degli strumenti ad arco il protagonista del concerto. Un connubio chiamato in questa occasione a veicolare il monito del *ricordiamoci di non dimenticare* attraverso l'esecuzione di raffinati esempi di intensa espressività, incorniciati formalmente, ed emotivamente, da danze e temi di ispirazione folcloristica.

Ad aprire il concerto sono infatti le *Danze popolari rumene* di Bartók: scritte originariamente per pianoforte, costituiscono uno degli esempi più genuini di come la musica popolare possa assurgere a dignità artistica per mano di un grande compositore. Convinto del valore della musica "contadina", che nella sua attività di etnomusicologo ricercava direttamente sul campo, Bartók riteneva le melodie popolari veri capolavori nell'ambito delle forme semplici. Come queste danze, provenienti da diverse regioni, che nella loro concisione e nella varietà ritmica e di carattere sono piccole perle di freschezza. L'intento conservativo nei confronti della musica folcloristica è presente anche in Britten, la cui *Simple Symphony* chiude il concerto: è basata su canzoni e temi già utilizzati dal compositore (in alcuni lavori giovanili per pianoforte), che la rendono spontanea e frizzante, tanto rustica nel carattere e nei ritmi di danza di andamento veloce, quanto intensa nella melodica *Sentimental Saraband*. È un tuffo nella memoria, personale e collettiva.

Ma non dobbiamo pensare che la cornice folcloristica del concerto abbia unicamente una funzione "evasiva". Tutt'altro; il tema della salvaguardia dell'identità culturale cela il dramma del distacco: quanto più forte è l'attaccamento alla terra natia, tanto più sofferto è l'«esilio volontario», come lo definì Bartók, costretto dalla guerra a emigrare, come tanti, negli Stati Uniti. Chi rimase in patria, come Šostakovič, fu obbligato a scendere a compromessi con il regime. La sua *Suite* op. 97 appartiene tuttavia al periodo del disgelo culturale post-staliniano, ed è tratta dalla colonna sonora scritta per il film *Ovod (The Gadfly)* di Aleksandr Fajntsimmer, ambientato nell'Italia risorgimentale. La *Romanza* della *Suite* introduce un'atmosfera nuova; il violino dispiega un canto nostalgico di rara bellezza, ripreso, dopo una più drammatica parte centrale, da tutti gli archi.

Diverso, pur nell'intensa cantabilità, l'*Arioso*, il secondo dei tre movimenti del *Concerto in re*, commissionato a Stravinskij subito dopo la fuga negli Stati Uniti dal musicista e mecenate Paul Sacher per l'Orchestra di Basilea, in Svizzera, dove Stravinskij si era rifugiato durante la Prima guerra mondiale. La sua compostezza, che nemmeno l'espressività propria dell'intervallo di semitono di cui è pervaso riesce a scalfire, crea una parentesi apollinea prima che la struggente melodicità dei due brani successivi giunga alle corde più intime dell'animo.

Non è un caso se l'*Adagio* di Barber – che, vista l'occasione, ricordiamo essere stato trasmesso per radio il 12 aprile 1945, giorno della morte del Presidente americano Roosevelt – può vantare l'appellativo di "brano più triste della storia": è una raccolta preghiera dell'anima, di profonda malinconia, che spalanca le porte della nostalgia e del ricordo. È un pianto rassegnato da cui la sublime bellezza dell'*Adagietto* dalla mahleriana *Quinta Sinfonia* cerca di distoglierci, invitando

a innalzare lo sguardo verso una dimensione altra, dove è possibile aspirare a un abbraccio collettivo e dove i dolori e le tragedie umane vengono contemplati dall'alto. Mahler morì nel 1911, senza vivere gli orrori delle due Guerre; ma negli anni in cui scrisse questa *Sinfonia*, la vicinanza con i testi di Rückert – utilizzati nei *Kindertotenlieder* e nel significativo «*Ich bin der Welt abhanden gekommen*» («Sono ormai perduto al mondo») in cui è ravvisabile una vicinanza tematica con l'*Adagietto* – conferisce al brano un carattere premonitore di dolore universale.

Donatella Meneghini

Teatro Regio

William Graziosi, Sovrintendente
Alessandro Galoppini, Direttore artistico

Orchestra

Violini primi

Daniela Cammarano *
Monica Tasinato
Francesco Gilardi
Elio Lercara
Paolo Manzionna
Ivana Nicoletta
Giuseppe Tripodi

Violini secondi

Marco Polidori *
Tomoka Osakabe
Silvana Balocco
Fation Hoxholli
Paola Pradotto
Luigi Presta

Viola

Enrico Carraro *
Alessandro Cipolletta
Federico Carraro
Nicola Russo

Violoncelli

Amedeo Cicchese *
Fabio Fausone
Alfredo Giarbella
Luisa Miroglio

Contrabbassi

Davide Ghio *
Atos Canestrelli

Arpa

Elena Corni *

* Prime parti

Si ringrazia la **Fondazione Pro Canale** di Milano per il violino Giovanni Battista Guadagnini, Torino 1772, messo a disposizione del professor Sergey Galaktionov.

Le attività della Scuola all'Opera 2018-2019
sono realizzate in collaborazione con



Partecipate al blog *la Settimana all'Opera*

Restate in contatto con il Teatro Regio:     